

Il commercio delle Natasha

Donna M. Hughes

"Può qualcuno veramente commerciare donne e non subire conseguenze? A volte mi siedo e mi chiedo se tutto ciò mi è veramente successo, se può essere realmente possibile." – Una donna Ucraina che è stata trafficata, picchiata, violentata e sfruttata nell'industria del sesso in Israele e. Dopo una retata della polizia, è stata imprigionata, nell'attesa della deportazione.

Introduzione

Trafficare donne a scopo di sfruttamento sessuale è un mercato nero di migliaia di milioni di euro. Donne sono trafficate verso, da, e attraverso ogni area nel mondo utilizzando metodi che sono nuove forme di schiavitù.

Il valore complessivo del commercio mondiale delle donne mercificate per le industrie del sesso, è stimato essere tra i sette e i dodici miliardi di dollari l'anno.

Questo mercimonio di donne è un'attività dagli elevatissimi profitti con rischi relativamente bassi se paragonati coi traffici in droga o armi. Coloro che ne traggono profitto sono circuiti internazionali di trafficanti e sfruttatori che profitano dei sogni di donne alla ricerca di lavori e opportunità per il futuro. Le attività di queste mafie minacciano l'incolumità ed il benessere di migliaia di donne così come l'equilibrio sociale, politico e economico e persino la stabilità delle nazioni in cui questi operano.

Il commercio internazionale in donne si basa sull'offerta e la domanda tra i paesi d'origine e d'invio. Paesi con una sviluppata industria del sesso creano la domanda e sono i paesi di destinazione, mentre paesi dove i trafficanti facilmente reclutano donne sono i paesi di provenienza. Per decenni i principali paesi di provenienza sono stati nazioni Asiatiche, quali Thailandia e le Filippine. Il collasso dell'Unione Sovietica ha spalancato un bacino di milioni di donne da cui i trafficanti possono reclutare. Ad oggi, paesi una volta parte dell'Unione Sovietica, quali Ucraina, Bielorussia, Lituania e Russia, sono divenuti i principali paesi di provenienza per donne trafficate nell'industria del sesso in tutto il mondo. Nell'industria del sesso oggi, la mercanzia più popolare e ricercata sono donne dall'Ucraina e dalla Russia.

Questa ricerca si focalizza principalmente su un paese di provenienza quale l'Ucraina, la seconda nazione per grandezza in Europa, e attualmente, uno dei più grandi fornitori di donne per il mercato della prostituzione. Sebbene manchi una conoscenza dettagliata riguardo i meccanismi del traffico dalle repubbliche sovietiche, molte ricerche sulle donne trafficate e supporto alle vittime del traffico sono attività sviluppate da organizzazioni non governative in Ucraina ed in altri paesi di provenienza.

All'inizio della ricerca il problema del traffico d'esseri umani è discusso e la definizione stessa del termine traffico è ridefinito. In seguito si analizzano i circuiti criminali che trafficano in donne e si analizza come siano divenuti forme moderne di schiavitù.

Il ruolo delle mafie criminali nel circuito del traffico di persone è esaminato tramite alcuni casi illustrativi. Una sezione è dedicata ai metodi di reclutamento dai luoghi d'origine e come sono introdotte nei circuiti di sfruttamento d'altri paesi. Sebbene esistano molteplici modalità di sfruttamento, il loro scopo ultimo è l'assoggettamento alla prostituzione. Viene descritto come le donne prostitute vengono controllate e quali sono i vincoli che rendono impossibile la fuga.

Il capitolo seguente si focalizza su chi trae profitto da questo mercato di schiavi, di come la corruzione delle autorità ufficiali facilita e protegge le attività criminali. Alcuni sostengono come la prostituzione ed il mercato nero permettano in fondo ad una massa di donne altrimenti disoccupate di guadagnarsi da vivere. Questa concezione di come le comunità di origine e le donne stesse possano beneficiarne è esaminata.

Questo capitolo descrive chi trae profitto dal traffico, e di come, sebbene il problema stia assumendo sempre maggior rilievo, quando si analizzano le cause del fenomeno, le

caratteristiche e le dimensioni di coloro che costituiscono l'offerta e specialmente la domanda è spesso tralasciata dalle analisi. Una sezione sulle caratteristiche dell'offerta e della domanda confronta l'assunzione che la povertà sia spesso la principale determinante nel definire quali siano i paesi di provenienza.

L'ultimo capitolo analizza in maggior profondità al lato della domanda nella dinamica tra i paesi d'origine e di destinazione. La legalizzazione della prostituzione e dei bordelli è esaminata e così come vecchi e nuovi rimedi legali che agiscono sulla domanda sono discussi.

Il numero di donne trafficate

È difficile sapere quante donne sono trafficate a scopo di sfruttamento sessuale.

Il mercato è clandestino, le donne sono messe a tacere, i trafficanti sono pericolosi e non sono molte le agenzie che si contrappongono. Nell'esaminare il traffico dei paesi dell'ex blocco sovietico, le donne sono definite "russe" o "est europee" senza ulteriori informazioni riguardo il paese specifico. Ancora, la parola "trafficare" non ha un significato universale, il che risulta in statistiche compilate in modo differente secondo la definizione assegnata al termine.

Nello scrivere e analizzare il traffico di donne io utilizzo una definizione che penso includa gli elementi essenziali da considerare nel settore dello sfruttamento sessuale

Il traffico è ogni pratica che comporta lo spostamento di persone attraverso confini locali o internazionali allo scopo di sfruttarle sessualmente.

Il traffico può essere la risultante di forza, coercizione, manipolazione, inganno, abuso d'autorità, consenso iniziale, pressione familiare, violenza passata e presente all'interno delle famiglie e delle comunità d'origine, privazioni economiche, ed altre condizioni di disuguaglianza per donne e bambini.

Questa definizione riconosce come il traffico di donne, allo scopo di sfruttamento sessuale, avviene sia all'interno di un paese che attraverso i suoi confini internazionali. Infatti le donne sono a volte reclutate e sfruttate nelle industrie del sesso locali prima di essere trafficate all'estero.

Questa definizione riconosce che il traffico avviene anche col consenso delle donne coinvolte, il che è compatibile con la convenzione delle Nazioni Unite del 1949 per la soppressione del traffico di esseri umani e lo sfruttamento della prostituzione.

Definizioni più ristrette del termine richiedono atti di violenza o coercizione sulle vittime prima che si possano definire soggetti trafficati.

Un quarto delle 4 milioni di persone trafficate ogni anno sono sfruttate nell'industria del sesso. Nell'ultimo decennio, centinaia di migliaia di donne sono state trafficate dall'Europa Centrale, Orientale e le repubbliche dell'ex unione Sovietica nel mercato della prostituzione mondiale. Nella sola Unione Europea sono stimate mezzo milione di persone donne dell'Europa orientale sfruttate nella prostituzione. Un'indagine sulla criminalità in Germania nel 1998 scoprì che l'87.5 per cento delle donne trafficate nel paese provenisse dall'Est Europeo. Diciassette per cento risultavano polacche, 14 per cento Ucraine, 12 per cento Ceche e 8 per cento della Federazione Russa.

Nel 1998, il Ministero Ucraino degli interni ha stimato che 400,000 donne Ucraine fossero state trafficate nel corso del decennio precedente; altre fonti, quali organizzazioni non governative stimavano un numero maggiore.

L'organizzazione Internazionale dei migranti ha stimato che tra il 1991 e 1998, almeno 500,000 donne ucraine sono state trafficate verso l'ovest.

Destinazioni popolari delle donne ucraine includono Turchia, Grecia, Cipro, Italia, Spagna, Jugoslavia, Bosnia e Erzegovina, Ungheria, Repubblica Ceca, Croazia, Germania, Emirati Arabi Uniti, Siria, Cina, Olanda Canada e Giappone.

Secondo una fonte diplomatica ucraina ci sono 6,000 donne Ucraine che si prostituiscono in Turchia, 3,000 in Grecia, e 1000 in Jugoslavia.

Le donne ucraine sono il gruppo più ampio di straniere prostitute in Turchia, ed il secondo gruppo etnico di donne straniere forzate nella prostituzione nei paraggi delle basi militari americane in Corea.

Similmente, come risultato del traffico, donne Russe si prostituiscono in oltre 50 paesi.

In alcune zone del mondo, quale Israele e Turchia, donne dalla Russia e dalle ex repubbliche sovietiche sono presenti in quantità tale che le prostitute sono chiamate "Natasha"

Una forma moderna di schiavitù: Il mercato clandestino Internazionale di Donne

La crescita dell'economia sommersa dominata dalle reti criminali internazionali negli stati di recente indipendenza sono manifestazioni distorte della globalizzazione, originate dall'espansione economica e da legami politici e sociali che sempre più travalicano la possibilità di controllo locale e statale. Un elemento importante della globalizzazione è costituito dai legami internazionali creati tramite i flussi migratori. Membri di mafie criminali organizzate stabiliscono contatti con collaboratori consenzienti nelle comunità espatriate nel mondo e cercano, lavorando sulla popolazione migrante, di creare bande criminali a livello internazionale. L'incremento dei flussi migratori serve anche da copertura per i trafficanti nel trasportare le donne alla loro destinazione nell'industria del sesso.

Privatizzazioni e la liberalizzazione del mercato hanno creato potenziali nuovi mercati in tutto il mondo. Altra importante componente della globalizzazione, la tecnologia di comunicazione via computer ha permesso l'aumento di volume e di complessità delle transazioni finanziarie internazionali, che aumenta le opportunità per il crimine internazionale e diminuisce la possibilità di rintracciamento e sequestro. Questo aspetto tecnologico della globalizzazione permette al denaro guadagnato con l'esercizio di attività illegali, come il traffico di donne, di essere trasferito e ripulito.

Nell'ex Unione Sovietica, l'economia criminale cominciò a fiorire molto prima del collasso del regime comunista. L'economia statale non riusciva a fornire tutta la popolazione delle merci e servizi richiesti ed agognati. Per decenni l'economia sommersa ha prosperato nel soddisfare questa domanda. Risulta anche evidente che la scarsità dei beni veniva pianificata in modo da beneficiare chi controllava e lucrava dall'economia sommersa.

Quando la il vecchio potere politico ed economico è collassato le organizzazioni criminali presenti si sono precipitate per colmare il vuoto. A seguito del passaggio da un'economia gestita dallo stato alle privatizzazioni, l'economia illegale ha potuto emergere e operare nella legalità, mantenendo i vecchi metodi di operatività basati sulla corruzione e la protezione reciproca. Come gli stati indipendenti si separavano dalla ex Unione Sovietica, questi mancavano di una struttura organizzativa e burocratica per contrastare e cautelarsi dalla crescita dell'economia criminale. Quando il sistema statale non fu più in grado di pagare i salari a molti dei suoi addetti, parte di questi sceglieva di aggregarsi a bande criminali.

In Ucraina, le persone che non erano più in grado di guadagnarsi da vivere con un salario o non erano pagate per lunghi periodi di tempo, cercarono altri impieghi. Le uniche opportunità erano quelle offerte dalle società appena privatizzate gestite dal crimine organizzato. Nel 1995, L'economia sommersa costituiva il 50 per cento del prodotto interno lordo.

Il risultato è stata la criminalizzazione dell'economia ed in generale l'espansione dei clan malavitosi.

Il traffico internazionale di donne è un nuovo tipo di crimine che ha trovato spazio nelle repubbliche dell'ex Unione Sovietica. Questa attività ebbe inizio nell'Unione Sovietica durante la perestroika, quando le restrizioni sui viaggi internazionali furono eliminate.

La disintegrazione dell'Unione Sovietica aprì i confini ai viaggi, alla migrazione e al commercio privato, tutto ciò facilitò le operazioni della criminalità organizzata. L'Industria del sesso dei paesi di destinazione creava una domanda di donne che le reti criminali internazionali dei nuovi stati indipendenti si organizzò a colmare a rischio relativamente basso e profitti elevatissimi per le organizzazioni. Il traffico esiste per rispondere alla domanda di donne, sfruttate nei bordelli, sale massaggi, bar e marciapiedi dove queste sono forzate alla prostituzione.

L'Ucraina, specialmente, è diventata una delle principali fonti di giovani donne per il mercato internazionale del sesso.

Centinaia di vittime del traffico hanno raccontato la loro esperienza alle organizzazioni non governative, alla polizia e ai giornalisti. All'interno di storie differenti permangono delle similitudini e delle costanti di manipolazione e violenza da parte dei trafficanti e ulteriore persecuzione della polizia.

Irina, 18 anni, ha risposto a un'inserzione a Kiev, Ucraina che cercava personale per un corso d'addestramento a Berlino nel 1996. Con un falso passaporto, viaggiò a Berlino, in Germania dove le fu detto che la scuola aveva chiuso. Fu inviata a Bruxelles, in Belgio, per un altro impiego. Quando arrivò le fu detto che doveva ripagare un debito di 10.000 dollari e che l'unico modo per procurarseli era di prostituirsi. Il suo passaporto fu confiscato, ed è stata minacciata, picchiata e violentata. Poiché non portava denaro a sufficienza fu venduta a un protettore belga che operava in Rue d'Aarschot nel quartiere a luci rosse. Quando è riuscita a scappare grazie all'aiuto della polizia si è trovata senza alcuna documentazione legale. Un esame medico verificò gli abusi sofferti, quali bruciature di sigarette su tutto il corpo.

Lena, 21 anni, è stata reclutata da una donna che le disse come la figlia lavorasse in Grecia e facesse molti soldi. Quando Lena arrivò in Grecia, il passaporto le fu confiscato ed è stata rinchiusa in una stanzetta con due cani a far da guardia. Veniva fatta prostituire ogni notte dalle nove alle sei del mattino: Quando riuscì a scappare per tornare a Mykolayiv possedeva 55 dollari,

Tatyana, 20 anni, viene da una piccola città chiamata Lugansk oblast nell'Ucraina Orientale. Non poteva trovare lavoro poiché le industrie della sua regione erano in crisi e chiudevano. Un amico della madre le disse che delle famiglie facoltose negli Emirati Arabi cercavano cameriere ed erano disposte a pagare 4.000 dollari al mese. Tuttavia una volta giunta negli Emirati le fu confiscato il passaporto e fu venduta ad un bordello per 7.000 dollari e obbligata a prostituirsi per ripagare il costo del viaggio e del suo acquisto al proprietario. Quando riuscì a scappare si rivolse alla polizia, fu arrestata e condannata a tre anni di prigionia per esercizio della prostituzione in un bordello.

I flussi migratori

Reti criminali internazionali traggono profitto dalle modalità migratorie per trafficare donne. Esempio ne è l'aumento della migrazione e del traffico di donne dalla ex Unione Sovietica verso Israele.

Dopo il 1989, ebrei sovietici cominciarono ad immigrare in Israele, con un flusso di 800.000 nuovi immigrati nel paese. Trafficanti Russi e Ucraini hanno usato questa copertura per introdurre 10.000 donne in Israele per l'industria del sesso. Industria del sesso che in Israele è da allora cresciuta in un settore da 450 milioni di dollari all'anno, dipendente sulle donne trafficate dall'est Europa.

Il Professore Menachem Amir dell'Università Ebraica, un esperto di crimine organizzato in Israele, stima che il 70 per cento delle donne prostitute in Tel Aviv provengono dalla ex unione Sovietica.

Inoltre, secondo il rapporto CEDAW (Convenzione per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le Donne), più del 95 per cento delle donne rimpatriate da Israele per esercizio illegale della prostituzione sono rimandate verso l'ex Unione Sovietica.

Nel periodo 1995-1997, Israele ha rimpatriato 1500 donne Russe e Ucraine.

In Israele, gli sfruttatori che controllano le donne Russe o Ucraine guadagnano tra 50,000 e 100,000 dollari all'anno a persona. Le donne schiavizzate percepiscono le briciole, se qualcosa resta, di quel denaro. Spesso, la sola via d'uscita dall'industria del sesso è una retata della polizia, che termina con l'estradizione.

Le donne sono mantenute nella schiavitù del debito per cui devono rimborsare il loro prezzo d'acquisto, le spese di viaggio e tutte le altre spese che vengono loro addebitate, spesso di importo notevole, prima che sia loro concesso di svincolarsi. Una donna può essere venduta da uno sfruttatore all'altro, momento in cui il debito iniziale da ripagare riparte dall'inizio. Vi sono elementi per credere che gli sfruttatori, lavorando in collaborazione con le autorità, corrompono la polizia quando le donne sfruttate si avvicinano al momento di aver ripagato tutto il loro debito e ad aver guadagnato abbastanza soldi per uscire dal circuito di sfruttamento, per farle arrestare le stesse e farle rimpatriare forzatamente, sottraendo loro tutto il denaro.

Un numero di bande criminali di trafficanti sono state scoperte per rivelare le tattiche, la capacità finanziaria e copertura internazionale dei trafficanti.

Nel Marzo 1999 in Sebastopoli, Crimea, Ucraina, due uomini e una donna, utilizzando la ditta "Sight" come copertura, sono stati arrestati per vendita di 200 donne e ragazze Ucraine, dall'età tra i 13 e i 25 anni per l'industria del sesso in Turchia, Grecia e Cipro.

I trafficanti sono stati intercettati mentre cercavano di introdurre altre donne in Turchia via nave. Il trafficanti avrebbero ricevuto 2000 dollari a donna. Le donne erano tenute vincolate dalla schiavitù del debito per ripagare tutte le spese, se si ribellavano il debito veniva triplicato. In Polonia, dove approssimativamente il 70 per cento delle donne Ucraine lavorano schiavizzate nell'industria del sesso, una banda dedicata allo sfruttamento della prostituzione, chiamata Agencija Tovazhyshka, controlla da tre a dieci donne. Dei controllori viaggiano con le donne e le ne evitano la fuga. Le donne sono vendute da una agenzia all'altra per una cifra dai 2,000 ai 5,000 marchi tedeschi e ogni volta che la transazione avviene il debito che le donne devono ripagare aumenta.

Nell'Agosto del 1999 la polizia ha arrestato tre persone in Chernihiv Oblast, Ucraina per traffico di donne verso l'Ungheria. Aveva in precedenza venduto 16 donne a bordelli Italiani e Spagnoli per 800 dollari ciascuno.

Nel Settembre del 1999, una insegnante di psicologia di Cherkasy, Ucraina è stata accusata di essere a capo di una banda internazionale di trafficanti dedicata alla vendita di giovani ragazze Ucraine all'industria del sesso negli Emirati Arabi Uniti. Assieme a criminali Kazachi, Siriani e degli Emirati, la banda proponeva alle donne lavori quali ballerina, cameriera o assistente domestica, poi le vendeva ai trafficanti nell'industria del sesso.

Metodi di reclutamento e Traffico

L'Industria del sesso consuma le donne, fisicamente e emotivamente, necessita di nuovi arrivi in modo continuo, il che rende il traffico nelle donne così profittevole.

I reclutatori, I trafficanti e gli sfruttatori che conducono il traffico illegale di donne a scopo di sfruttamento sessuale hanno sviluppato metodi comuni. Un metodo di reclutamento è con annunci sul giornale che offrono opportunità di facile guadagno all'estero per lavori senza particolari requisiti, quali cameriere. Alcuni annunci promettono buoni salari a donne giovani, attraenti per lavori di ballerine e hostess. Un controllo su alcuni giornali Ucraini ha evidenziato come ognuno contenesse da 5 a 20 di tali annunci.

Le donne sono reclutate in eventi sociali e audizioni, quali provini fotografici. Il processo è solitamente complesso, con un inganno calcolato che rassicuri le donne adescate che l'impiego promesso è reale.

Si stima che il 29 per cento delle donne trafficate siano reclutate tramite simili annunci.

Un altro metodo di reclutamento è tramite agenzie matrimoniali a volte denominate agenzie matrimoniali postali o servizi internazionali di contatto. Secondo l'Ufficio Internazionale per i Migranti, tutte queste agenzie matrimoniali rivolte a donne delle ex repubbliche sovietiche sono sotto il controllo del crimine organizzato.

Molte di queste agenzie operano via Internet. I reclutatori usano le "agenzie matrimoniali" come modalità di contatto per donne che anelano a viaggiare e migrare. Questo mezzo di entrare nell'industria del sesso può prendere molte forme. I reclutatori possono essere trafficanti o lavorare direttamente per essi. La donna viene fatta incontrare con un giovanotto che le promette il matrimonio. L'uomo può manipolare la donna direttamente o forzarla a filmati pornografici per poi venderla all'industria del sesso, o ancora può venderla ad uno sfruttatore di un bordello. Alcuni trafficanti usano i documenti legali della donna e i visti turistici per entrare legalmente i paesi di destinazione,

Le donne may possono essere immesse in un circuito di sfruttamento dai protettori che le spostano da un paese all'altro con visti turistici o visti per motivi di spettacolo. Altre volte le donne sono fornite di documenti falsi. In questo caso, la donna è persino più vulnerabile dopo il suo arrivo nel paese di destinazione poiché è una straniera illegale. Nel caso la polizia la fermasse verrebbe deportata.

La modalità più comune con cui le donne sono reclutate in Ucraina è attraverso amici o conoscenti, che si guadagnano la fiducia della loro vittima. Un fenomeno in aumento è quello detto "la seconda ondata" in cui le donne tornano a casa per reclutare a loro volta altre donne. Una volta che una donna è stata introdotta intrappolata nell'industria del sesso, ha poche alternative. Scappare può essere molto difficile. Quando le donne riescono a risparmiare una piccola parte del denaro che guadagnano spesso non parleranno mai dell'esperienza che hanno vissuto all'estero, a causa dello stigma della prostituta dovrebbero affrontare umiliazioni e discriminazione nei paesi d'origine.

Uno dei pochi modi di sfuggire le brutalità di essere forzate ad avere rapporti sessuali indesiderati ogni giorno con molti uomini è quello di diventare da vittima un persecutore. Per questo scopo donne che sono state trafficate tornano nei paesi d'origine per reclutare nuove vittime.

Secondo un rapporto, per esempio, in Ucraina, il 70 per cento degli sfruttatori sono donne. Un reclutatore guadagna da 200 a 5,000 dollari per ogni donna reclutata.

A volte le donne sono reclutate in gruppo. In un case, donne di Lviv, Ucraina si sono viste offrire un lavoro da cameriere nella Cecoslovacchia. I trafficanti presero i loro passaporti una volta traversata la frontiera. Una volta arrivate in Cecoslovacchia sono state vendute per 300 – 700 dollari ognuna a uno sfruttatore che le ha costrette a prostituirsi sulla strada che collega la Cecoslovacchia alla Germania.

Intrappolate nella prostituzione

Qualunque sia il metodo di reclutamento, la gran parte delle donne non si aspetta il livello di sfruttamento sessuale e violenza a cui saranno sottoposte. Alekser Strokanov dell' Interpol-Ucraina stima che il 75 per cento delle donne non è cosciente del fatto che sarà costretta alla prostituzione.

Quando la donna trafficata raggiunge il paese di destinazione, il trafficante o lo sfruttatore le dirà che non lavorerà come cameriera, bambinaia, o qualsiasi more altra occupazione normale sia stata promessa, ma che si dovrà prostituire. Il metodo usato per controllare le donne una volta che esse raggiungono la loro destinazione include: confisca dei documenti, violenza, minacce ai membri della famiglia e vincolo dei debiti.

Anche quando le donne sanno che dovranno prostituirsi, le loro aspettative sono solitamente molto lontane dalla realtà. Una donna, sapendo che avrebbe dovuto lavorare nella prostituzione, pensava che sarebbe stato come nel film "Pretty Woman," dove un uomo si sarebbe proposto per supportarla, le donne non possono immaginare il bassissimo livello di autonomia di cui godranno, il livello di violenze per forzarle, e la bassa

percentuale del denaro guadagnato resterà a loro. In un caso, un amico presentò una donna Ucraina ad uno sfruttatore, ce le raccontò come potesse guadagnare 2.000 dollari al mese in un club in Olanda dove prostituirsi era una libera scelta, non un obbligo.

Al suo arrivo in Olanda, le fu invece detto che prostituirsi era un obbligo e nessun uomo poteva essere rifiutato. Alle sue proteste fu violentata. Fu obbligata a prostituirsi sette giorni su sette per tre mesi per poter ripagare il debito. Temeva che anche con un'eventuale fuga il protettore l'avrebbe trovata comunque a casa sua in Ucraina. Alla fine ottenne il 50% di quanto le dissero aveva guadagnato.

Anche le donne che entrano volontariamente nel circuito della prostituzione non si aspettano il livello di manipolazione, inganno e coercizione a cui saranno soggette. Secondo Narcisa Escaler, Direttore Generale dell' Organizzazione Internazionale per i Migranti: "...la questione della volontarietà dello spostamento dei migranti trafficati merita particolare attenzione. Molti migranti anelano a sfuggire la povertà o l'insicurezza sociale, e non sono consapevoli dei trabocchetti della migrazione clandestina ... ma , in molte occasioni, i migranti trafficati sono allettati da false promesse, informazioni distorte riguardo alle leggi sulla migrazione, o spinti dalla dispersione della condizione economica o dalla violenza subita.

In questi casi la libera scelta del migrante è talmente condizionata che la volontarietà è fortemente in dubbio.

Il network che traffica le donne è costituito dai moderni schiavisti. Ci sono anche aspetti del traffico che ricordano lo schiavismo africano del 18' e 19' secolo, quali le aste di persone.

A Milano, Italia nel Dicembre 1997, la polizia scoprì una banda che organizzava aste di donne trafficate dall' ex Unione Sovietica. Le donne venivano denudate, mostrate e vendute al prezzo medio di 1,000 dollari.

Trafficienti e sfruttatori usano estrema violenza per controllare le donne e il territorio. In Italia, la polizia riporta come una donna prostituita venga assassinata ogni mese.

Le donne sono mutilate e uccise come avvertimento alle bande di trafficanti che competono e come punizione per coloro che rifiutano di prostituirsi. In due casi verificati donne che resistevano furono uccise come esempio per le altre. In Istanbul, Turchia, due donne ucraine furono gettate dal balcone e uccise, mentre sei loro colleghe russe assistevano. In Serbia, una donna Ucraina che resisteva fu decapitata in pubblico.

I livelli di violenza e discriminazione contro le donne trafficate nella prostituzione sono estremi. Le donne trafficate ricevono pochissimi aiuti o supporti una volta sotto il controllo dei trafficanti, anche dalla società civile o dalle agenzie sociali.

Nei paesi in cui sono inviate sono trattate come criminali o clandestine. Quando sono fermate nelle retate della polizia, sono arrestate e imprigionate in attesa di deportazione.

Quasi nessun servizio esiste per incontrare i bisogni delle vittime del traffico che soffrono di traumi, denutrizione e ferite.

L'assistenza alle vittime è limitata dalla carenza di legislazione inerente i meccanismi del traffico illegale di donne forzate alla prostituzione.

Studi sulla condizione fisica delle donne inserite nell'industria del sesso, indicano come molte abbiano seri problemi di salute e siano esposte a rischi le cui conseguenze dureranno per tutta la vita. Le donne soffrono da malattie infettive, malattie a trasmissione sessuale, ferite per la violenza subita, dipendenze da alcol e droga, depressione e altri problemi mentali come risultato dei traumi subiti.

Molte persone vedono le donne come complici del traffico, come lavoratrici immorali un'ampia gamma di prospettive che ignorano i danni subiti dalle vittime.

Un'investigazione su traffico e prostituzione nella Cecoslovacchia scoprì che la popolazione aveva pochissima comprensione per le vittime del traffico che vedeva come persone che volevano solo arricchirsi.

“E' caratteristico della società ceca ex comunista, completamente indifferente al destino di queste vittime. La nostra inchiesta che i bordelli così diffusi nel paese e nelle zone di frontiera sono considerati come 'tasse da pagare al capitalismo dagli abitanti delle località.

Praticamente nessuno si interessa delle condizioni di vita di molte donne Ucraine, Russe e Bulgare. Questo luogo comune é foraggiato dalla televisione che presentano la prostituzione principalmente come un lavoro profittevole e le organizzazioni che operano contro il traffico di donne sono considerate 'femministe'

Società e istituzioni mantengono una visione patriarcale verso le donne prostitute, le deplora per il crimine commesso verso di esse. Le autorità spesso minimizzano o negano la gravità del problema, la violenza e la costrizione utilizzate nel traffico clandestino.

Secondo Gennadi Lepenko, capo dell'Interpol di Kiev, Ucraina, “I gruppi di donne organizzate vogliono sovrastimare tutto il fenomeno Forse era un problema anni fa, ma ora è sotto controllo.”

Coloro che supportano le donne trafficate riportano che l'accettazione delle autorità dello status creatosi nel traffico di donne amplifica il problema. Secondo Caterina Levchenko, Coordinatrice di La Strada-Ucraina, “La compiacenza di parte del governo e delle autorità é un ostacolo come lo sono le difficoltà finanziarie.

I nostri esponenti governativi non possono ignorare come il problema sia molto, molto importante per le donne.”

Alcuni esponenti governativi sono sospettati di collaborare con le reti criminali. Inchieste del Global Survival Network hanno documentato il coinvolgimento di personale governativo nel traffico di donne dalla Russia.

Profitti e Corruzione

Una volta che la donna é sotto il controllo del trafficante o dello sfruttatore, può essere sfruttata per un profitto considerevole. Gli sfruttatori possono guadagnare da cinque a venti volte quanto hanno pagato una donna.

Una ricerca dell'OIM indica che le donne trafficate ricevono una piccola parte del denaro ma i profitti dei trafficanti sono enormi. In un caso esemplificativo sul traffico di donne in Germania, si é rilevato come ogni volta che un cliente compra la prestazione della prostituta, paga 30 o 50 marchi, ma la donna non trattiene praticamente nulla.

Innanzitutto il trafficante vuole da 3.000 a 30.000 dollari per le spese di viaggio e per il prezzo d'acquisto dallo sfruttatore precedente. Poi la donna deve pagare per la stanza, il sostentamento nel bordello o nei luoghi dove viene confinata, il che può costare fino a 280 marchi al giorno, le spese dello sfruttatore, del dottore e a volte piccole spese private. inoltre la donna spesso é indebitata e per ripagare lo stesso paga dal 50 al 75 per cento dei guadagni agli sfruttatori.

In numerosi casi documentati del traffico , gli sfruttatori traggono larghi profitti, mentre la donna riceve una piccola porzione degli introiti.

Una donna Ucraina in una sala massaggi posseduta da un Russo a Silver Spring, Maryland, USA poteva trattenere solo il 30 per cento dei 70 dollari di prezzo del massaggio. Se avesse voluto più soldi avrebbe dovuto concedere favori sessuali.

Durante un soggiorno trimestrale in Germania con un visto turistico, una donna procura guadagni per 20.000 dollari al suo sfruttatore secondo la polizia tedesca. Una donna est europea guadagnerebbe molto di più al suo trafficante in Giappone, dove le est europee sono considerate esotiche.

Oksana Ryniëska, un dottore Ucraino, ha gestito un bordello con donne dell'est europeo che non parlavano inglese in Essex, Gran Bretagna per otto mesi prima che fosse arrestata. In quel periodo riuscì a racimolare 130.000 sterline, circa 230.000 euro.

Mikhail Lebed, capo delle Investigazioni criminali per il ministero ucraino dell'Interno dice: “E' una tragedia umana, ma anche, francamente, una crisi nazionale. I Gangsters

guadagnano più da queste donne in una settimana che quanto noi guadagniamo in un anno applicando la legge."

Il denaro proveniente dallo sfruttamento sessuale e spesso la schiavizzazione delle donne trafficate arricchisce i circuiti criminali internazionali.

Il traffico in donne ha probabilmente il più alto margine di profitto e il più basso livello di rischio di qualsiasi altro tipo di attività illegale. Secondo Michael Platzer, del servizio Prevenzione Crimine Internazionale delle Nazioni Unite, "si fa un gran parlare di droga, ma è il traffico di donne bianche che è la fonte principale di guadagno per la mafia dell'Est europea."

La corruzione di ufficiali pubblici con mance e tangenti e persino la collaborazione attiva di questi coi criminali permette al traffico internazionale di operare attraverso stati e confini. Funzionari in posizione chiave e a vari livelli della gerarchia utilizzano la loro autorità per proteggere le attività criminali. In un'inchiesta durata due anni sul traffico di donne dalla Russia, il Global Survival Network evidenziò prove evidenti di collaborazione attiva coi criminali da parte del Ministero dell'Interno, del Federal Security Service e dal Ministero degli esteri.

Con il crescere dell'influenza delle mafie criminali, la corruzione va ben oltre un atto di occasionale negligenza nel perseguire le attività illegali ma diviene partecipazione nel bloccare la legislazione che potrebbe minacciare le attività del gruppo criminale. Quando gli ufficiali e i funzionari pubblici si coinvolgono nelle attività di corruzione e la criminalità acquisisce supporto ed influenza la linea di demarcazione tra lo stato e la criminalità comincia a non essere più così netta. Questa commistione tra attività illegali e funzionari pubblici sembra essere la realtà in molti stati delle repubbliche della ex Unione Sovietica.

Con queste premesse è difficile spezzare la catena di corruzione, collaborazione, criminalità e profitto.

Kateryna Levchenko de "La Strada" in Ucraina ha così commentato riguardo l'evidente interesse della criminalità nel creare e mantenere un clima favorevole per il traffico di donne:

"...la maggior parte degli introiti di queste attività illegali è percepito da organizzazioni che risiedono in paesi esteri, sono queste che sono maggiormente interessate nel mantenere le cose come stanno. Non vogliono alcun miglioramento nello status delle donne in Ucraina o delle donne nell'economia o dell'economia ucraina nel suo insieme. La vastità degli affari illegali, il montante degli introiti mensili ed annuali, che fluiscono anche verso certe strutture di potere ufficiale (la polizia innanzitutto) nei paesi dell'Europa Orientale e Centrale, fa di questo fenomeno una vera piaga nazionale."

La cooperazione tra criminali e funzionari corrotti nel il traffico di donne assicura che i trafficanti possano operare con poche o nessuna interferenza, rendendo le donne vulnerabili a qualsiasi trattamento e sfruttamento che sia di qualche profitto per i trafficanti dell'industria del sesso.

Impatto sulla Comunità

Il traffico in donne e il prosperare dell'economia sommersa e illegale non beneficia le comunità locali. Le donne spesso non ne traggono nulla, oppure il denaro che guadagnano costa loro un prezzo altissimo a livello fisico ed emotivo.

Il denaro guadagnato dalla criminalità non resta nei paesi poveri o sottosviluppati ma viene ripulito attraverso conti bancari aperti da prestanome nei centri finanziari mondiali negli Stati Uniti nell'Europa occidentale in cosiddetti paradisi fiscali.

Il lavaggio internazionale del denaro sporco include tutti i proventi derivati dal traffico di donne. In Israele, per esempio, gruppi criminali della ex Unione Sovietica, collettivamente definiti i "Russi" hanno organizzato la loro attività, e reinvestito i profitti derivanti dal traffico in donne, assieme ai profitti di altri traffici poco puliti, in attività apparentemente

impeccabili. Israele è considerato un "paradiso" per i profitti illegali poiché il riciclo di denaro sporco è estremamente facile. Nel 1995, è stato stimato che tra i 2.5 e i 4 miliardi di dollari sono stati investiti in transazioni bancarie e 600 milioni sul mercato immobiliare. Inoltre, il traffico di donne è solo una parte delle attività di una vasta gamma di interessi coltivati dalla criminalità internazionale. Nell'agosto 1999, un meccanismo di ripulitura di denaro sporco è stato scoperto in una banca locale di New York, USA. Nel periodo dall'inizio del 1998 fino alla metà del 1999, 10 miliardi di dollari è stato ripulito attraverso la banca.

Il conto era intestato al riconosciuto criminale Ucraino Semion Mogilevich, che l'FBI e lo stato di Israele consideravano una delle figure chiave del mercato della prostituzione, traffico di armi e di droga. Oltre alle truffe finanziarie. Secondo le fonti ufficiali Mogilevich era a capo di una vasta organizzazione attiva nella prostituzione che riforniva i Night e club privé di Praga e Budapest.

La rete criminale di Mogilevich, chiamata la Mafia rossa, gestiva il traffico in Ucraina, Ungheria, repubblica Ceca e Stati Uniti.

Casi come questi dimostrano che la gran parte del denaro fatto con operazioni illegali, quali il traffico di donne, non ritorna nella comunità di origine. Il denaro resta ai vertici dove i boss traggono profitti enormi. Il "denaro sporco" è ripulito e reinvestito in attività e proprietà formalmente impeccabili.

La polarizzazione di Domanda e Offerta

Il traffico e la prostituzione sono sistemi altamente connotati da ruoli sessualmente definiti in una strutturazione che vede da una parte donne sfruttate contrapposte a uomini sfruttatori su scala mondiale. Gli uomini costituiscono la domanda e le donne l'offerta.

In questo sistema di ruoli e di domanda e offerta poca o nessuna attenzione è posta sulla legittimità della domanda. Se il consumatore finale delle donne trafficate e prostitute sono uomini che le utilizzano per il loro piacere, gratificazione sessuale e atti di violenza.

Vittime e gruppi di supporto alle donne fuggite dalla prostituzione paragonano l'esperienza della donna prostituita alle dinamiche poste in essere nella violenza sessuale. Le sopravvissute spesso raccontano delle loro esperienze nell'industria del sesso come di un continuo abuso, una cosa degradante, e dannosa per la loro salute mentale e fisica.

Individuare i fattori cruciali che determinano e facilitano da dove il traffico si potrà sviluppare è l'attività dei trafficanti. Povertà, disoccupazione, inflazione, guerre e mancanza di un futuro sono fattori che creano un ambiente sociale da cui i trafficanti possono facilmente reclutare donne, ma non bastano da soli a determinare il traffico. Molte regioni del mondo sono povere e caotiche, ma non ognuna di queste regioni è divenuta una dei principali fornitori di donne trafficate nell'industria del sesso. I trafficanti traggono profitto dalla povertà, dalla disoccupazione e dal desiderio di emigrare, per reclutare e trafficare le donne nell'industria del sesso.

Le donne, in gran parte, non attraversano i confini per andare a prostituirsi, e neppure non si organizzano per trasferirsi in massa con lo scopo di prostituirsi altrove. Le donne non si mettono in condizione di essere sfruttate, picchiate, violentate e schiavizzate.

Senza i reclutatori, i trafficanti e gli sfruttatori, il traffico di donne non esisterebbe. Secondo Michèle Hirsch, un giudice di Brussels nel suo rapporto al Consiglio d'Europa:

"La Povertà non costituisce automaticamente una causa dello sviluppo del traffico di esseri umani ma crea le condizioni ambientali necessarie per il suo fiorire ...Il traffico può svilupparsi solo quando gli elementi criminali traggono profitto da questo desiderio di emigrare per attrarre le persone, particolarmente donne, ad ovest con false aspettative."

Più di 120 milioni di persone nell'Europa dell'Est guadagnano meno di 4 dollari al giorno.

Dove il vecchio sistema economico sovietico è stato distrutto ed abbandonato, si è verificato un degrado economico con recessione e iperinflazione che ha spazzato via i risparmi della gente e la loro sicurezza. In Ucraina, oltre il 60 per cento dei disoccupati sono

donne, e di quelli che hanno perso il lavoro dal 1991, oltre l'80 per cento sono donne. Il salario medio in Ucraina é di circa 30 dollari al mese, ma in molti paesini non è che la metà di questa cifra.

Le organizzazioni non governative di donne riportano come le durezze economiche ha condotto alla depressione di molte donne e ad uno stato di caduta di autostima e perdita di speranza nel futuro.

Così esse accettano offerte improbabili in lavori a bassa specializzazione, con la rassegnazione che "non ci può essere di peggio" che il loro stato presente.

I reclutatori dell'industria del sesso si muovono nelle zone a maggior depressione economica.

Secondo le stime di una organizzazione non governativa ucraina, un terzo delle donne disoccupate vengono coinvolte nel mercato del sesso illegale. Sembra emergere anche una mancanza di informazione riguardo a ciò che succede realmente nei paesi di origine.

MiraMed, una organizzazione anti traffico afferma vi sia stato un blackout dei media riguardo il traffico di donne, che ha lasciato le donne stesse senza informazioni riguardo a cosa succedeva a coloro che si recavano a lavorare all'estero.

L'organizzazione Internazionale dei Migranti ha condotto una ricerca su 1,189 donne e ragazze, di età tra i 15 e i 35, in dieci regioni urbane dell'Ucraina. Lo scopo era quello di valutare l'atteggiamento femminile e intenzioni riguardo la migrazione. Lo IOM conclude che il 40 per cento delle donne in Ucraina è a rischio di diventare vittime del traffico, principalmente a causa del loro interesse nell'emigrare o cercare impiego all'estero. Sebbene molte giovani donne fossero disponibili a viaggiare per la ricerca di lavoro, la prostituzione era ritenuta assolutamente inaccettabile. Quando richieste se "un lavoro nell'industria del sesso" fosse un "lavoro accettabile all'estero" nessuna delle donne e ragazze di tutte le classi di età (15-17, 18-19, 20-24, 25-35) hanno risposto affermativamente.

Quando richieste se diventare "ballerina" o "spogliarellista" fosse un "lavoro accettabile all'estero," tuttavia, tutte le ragazze della classe di età 15-17 hanno indicato di sì, mentre nessuna delle donne adulte ha risposto affermativamente.

Questi risultati indicano che quando le attività vengono definite con precisione, quali "lavoro nell'industria del sesso", piuttosto che utilizzare eufemismi, quali "hostess" or "intrattenitrici", le donne non sono interessate in questi "lavori".

I fattori legali della domanda nel traffico di donne

Sebbene le donne possano essere trovate pressoché ovunque anche in luoghi inattesi, la destinazione della maggior parte di esse sono i paesi e città dove esiste una sviluppata industria del sesso e dove la prostituzione è legalizzata o largamente tollerata. Il traffico esiste per venire incontro alla domanda di donne da essere usate nell'industria del sesso. Alcune di queste donne sembrano accettare volontariamente di prostituirsi, ma il loro numero non potrebbe mai soddisfare la domanda. Se la prostituzione fosse una professione desiderabile, onorevole, lucrativa, i trafficanti non dovrebbero impegnarsi nell'ingannare, costringere e schiavizzare le donne per attrarle e mantenerle nell'industria del sesso.

Molti approcci al problema del traffico si sono focalizzate sui paesi di origine. In alcuni paesi dell'ex-Unione Sovietica si sono organizzate campagne di prevenzione ed educazione mirate alle potenziali vittime del traffico e organizzazioni non governative hanno costituito linee telefoniche per le vittime del traffico o donne che volevano informazioni precise circa il rischio di accettare lavori all'estero.

Minore attenzione é stata posta sullo smorzare la domanda nei paesi di destinazione. Per esempio nell'estate del 1998, ho partecipato nel programma di formazione nel combattere il Traffico di donne in Ucraina in cui venti rappresentanti Ucraini, esponenti

ministeriali, forse dell'ordine, servizi sociali, media e organizzazioni non-governative si sono recate negli Stati Uniti per formarsi sul traffico di donne. Il luogo della conference era il New Jersey dove centinaia di donne ucraine sono state trafficate nei locali per massaggi e per spogliarelli. Un agente speciale del dipartimento della giustizia degli Stati Uniti ha così accolto la delegazione Ucraina: "E' un vostro problema e voi dovete risolverlo. Come per la droga dovete andare alle radici del problema, che è oltre oceano."

Egli ha localizzato il problema del traffico di donne nel paese di origine, l'Ucraina, anche se pochissimo è stato fatto per contrastare i trafficanti e sfruttatori nei paesi di destinazione -gli Stati Uniti- o la domanda creata dall'industria illegale del sesso.

I più popolari paesi di destinazione per i trafficanti di donne sono i paesi dove la prostituzione è legale quali l'Olanda e la Germania. La fondazione olandese contro il traffico di Donne (STV) ha sorvegliato le donne coinvolte nell'industria del sesso nel paese e verificato ben 32 paesi di provenienza differenti. Nel 1994, in Olanda, il 70 per cento delle donne trafficate provenivano dall'Europa centrale e orientale.

Una ricerca sulle donne provenienti da Europa Centrale e orientale scoprì che l'80 per cento delle donne aveva subito la confisca dei documenti, viveva in isolamento e era forzata a lavorare per lunghe ore senza nessuna garanzia di ricever un compenso e fossero fisicamente e psicologicamente abusate dagli sfruttatori, trafficanti e clienti.

In Olanda, nel 1995, vi erano più donne prostitute Ucraine che da ogni altro paese e nel 1996 il loro gruppo era secondo.

Secondo il Dr. Gerben Bruinsma dell'Università di Leida, il 33 per cento delle 25,000 donne prostitute in Olanda era Ucraina, e il 3 per cento Russa. La maggior parte di queste donne erano in condizioni di schiavitù.

In Germania, la prostituzione è legale per i cittadini dell'Unione Europea, ma illegale per i non-Europei. D'altra parte, mentre è legale per gli uomini comprare prostitute e per gli sfruttatori gestire bordelli, le donne trafficate sono doppiamente vittimizzate, una volta come vittime del traffico e il secondo per essere cittadine straniere. Si stima che un quarto delle 200,000 - 400,000 donne prostitute in Germania sono dell'Est Europa.

Un'altra fonte stima che l'80 per cento delle donne trafficate presenti in Germania provengono da Europa Centrale Orientale. Il ministro tedesco della famiglia ha riportato che 1500 donne trafficate sono state arrestate dalla polizia nel 1997. Il 95 per cento è stata espulsa.

La legalizzazione della prostituzione, della protezione e della gestione di bordelli è causa di aumento del traffico in donne.

Per venire incontro alla domanda creata da un'industria del sesso legalizzata vi è anche l'evidenza dell'Australia dove la legalizzazione di prostituzione e bordelli è risultata nel "significativo aumento nel crimine organizzato" e un aumento del traffico e schiavizzazione delle donne.

La legalizzazione della prostituzione rende più difficile accusare i trafficanti per le loro attività.

Trijntje Kootstra, de "La Strada", dice che i trafficanti sfuggono alle accuse affermando che le donne sapevano quello che avrebbero fatto e per questo gli accusatori hanno grandi difficoltà nello stabilire la linea tra prostituzione volontaria e forzata.

Quando la prostituzione è legale il destino dell'impianto accusatorio dipende sul provare che la donna non acconsentiva. Considerando quanto vulnerabili le donne sono in queste condizioni di sottomissione e che le donne spesso danno il loro consenso al viaggio o persino al prostituirsi, esistono difficoltà oggettive nel provare le affermazioni. Secondo Michael Platzer, Capo dipartimento del centro delle Nazioni Unite per la prevenzione Internazionale del Crimine, "la legge aiuta i gangsters. La prostituzione è semi-legalizzata in molti paesi e ciò rende la repressione difficile. In molti casi le pene sono molto leggere."

Nel Piano di azione di contrasto al traffico di Donne la prostituzione forzata del concilio d'Europa, Michele Hirsch ha dichiarato, "Dove solo la prostituzione forzata è illegale l'incapacità di provare oggettivamente il reato ha ripetutamente condotto al proscioglimento delle persone accusate,"

Il traffico di donne a scopo di sfruttamento sessuale non è in fenomeno recente e la legge internazionale ha previsto e cercato di reprimere il fenomeno dall'inizio del 900. Nel 1949, L'Assmblea Generale delle Nazioni Unite ha emanato la Convenzione per la soppressione del traffico di persone e dello sfruttamento della prostituzione. La convenzione dichiara che "la prostituzione e l'accompagnamento o il traffico a scopo di prostituzione sono incompatibili con la dignità dell'uomo e minacciano il benessere individuale, la famiglia e la comunità."

L'Ucraina ha ratificato la convenzione del 1949 (1954), assieme alla Lituania (1992), Bielorussia (1956), e la federazione Russa (1954). La convenzione del 1949 dichiara che il consenso delle persone trafficate è irrilevante per accusare gli sfruttatori.

La convenzione del 1949 non è stata ampiamente ratificata e non ha visto la creazione di un organo di controllo, così non si è provveduto al monitoraggio e alla valutazione dell'efficacia. Nel 1998 la commissione delle Nazioni Unite sullo Status delle donne, la federazione mondiale delle donne e il movimento mondiale delle madri ha chiesto ai governi di lavorare per la soppressione del traffico di donne e ragazze e l'implementazione della convenzione del 1949.

Attualmente, la convenzione del 1949 è sotto un forte attacco da parte di coloro che favoriscono la prostituzione legalizzata e "traffico consensuale" Il trend verso la legalizzazione dell'industria del sesso e più strette definizioni del traffico che richiede prova della coercizione forzata renderà la condanna dei trafficanti molto difficoltosa e beneficerà i circuiti criminali internazionali.

Un altro approccio per fermare il traffico è intervenire sulla domanda di donne che sono vendute per prostituzione. Nel 1998, la Svezia ha introdotto una legge sulla violenza contro le donne che ha creato un nuovo genere di offesa -"violazione dell'integrità di una donna."

La prostituzione è stata inclusa in un tipo di violenza contro le donne. Al 1 gennaio 1999, l'"acquisto di servizi sessuali" è stato proibito, reso punibile da multe e dall'imprigionamento fino a sei mesi. Il governo svedese ha dichiarato apertamente che questo nuovo crimine definisce chiaramente l'atteggiamento svedese verso la prostituzione come un "indesiderabile fenomeno sociale" e un atto di violenza contro le donne.

Il nuovo crimine di violazione all'integrità della donna e la proibizione di acquistare servizi sessuali mira ad eliminare atti di violenza che impediscono la condizione di uguaglianza delle donne.

L'approccio Svedese riconosce i danni fatti alle donne in condizioni di sfruttamento sessuale. Il loro atteggiamento ha come premessa che le donne hanno diritto a dignità, integrità e uguaglianza.

Questa legge è la prima che cerca di proteggere le donne dalla violenza perpetrata ritenendo gli uomini responsabili e nello stesso tempo affrontando la domanda di donne trafficate a scopo di prostituzione.

Ci sono indicazioni che la Norvegia è anch'essa in procinto di adottare questo approccio per combattere il traffico di donne finalizzato al loro sfruttamento sessuale.

Conclusion

Nell'Unione Sovietica, un'economia sommersa, spesso controllata da dipendenti pubblici è esistita per decenni per fornire i beni e servizi che il sistema non riusciva a produrre. Quando l'Unione Sovietica è collassata, l'economia sommersa ha ampliato il raggio d'azione per crescere nel traffico internazionale che sempre di più opera sfuggendo al

controllo dei singoli stati e che ha creato legami con le autorità per agevolare le proprie attività.

Una delle merci più richieste sui mercati internazionali e che sono disponibili in Ucraina, e altre repubbliche ex sovietiche sono le donne, ansiose di viaggiare e di rifarsi una vita all'estero.

Il traffico di donne a scopo di sfruttamento sessuale è una delle attività più lucrative per il mercato parallelo internazionale. Questo mercato di donne genera miliardi di dollari di profitto ai criminali, che possono reinvestirli in altre attività illecite. Sebbene le comunità di origine delle donne abbiano avuto qualche beneficio, il traffico clandestino di donne non ha certo portato la prosperità.

Al contrario l'espansione delle reti criminali è diventata una minaccia per la sicurezza sociale e per le istituzioni legittime a livello economico, sociale, politico.

Il traffico in donne è una forma moderna di schiavitù che consuma sempre più donne, specialmente in Ucraina e le altre repubbliche ex sovietiche.

L'esistenza di forme di reclutamento e schiavizzazione delle donne a scopo di sfruttamento sessuale minaccia lo status delle stesse nel mondo. Non può esistere una vera democrazia in nessun paese se la popolazione può essere commerciata come un bene qualsiasi, può essere reclutata, comprata e venduta, poi schiavizzata.

Molte analisi del traffico in donne focalizzano il problema sul lato dell'offerta nei paesi di origine, indicano i fattori economici come causa primaria del traffico. Una comprensione più dettagliata del traffico in donne non può ignorare il fattore della domanda per donne a buon mercato nelle industrie del sesso dei paesi di destinazione e il ruolo essenziale del crimine organizzato nel commettere reati gravissimi contro le donne trafficate. In aggiunta le dinamiche dei generi sessuali della domanda e dell'offerta deve essere analizzata.

Non si può ignorare che le donne sono la vittima e gli uomini sono l'unico fattore di domanda per le donne prostitute.

La legalizzazione della prostituzione è proposta come soluzione per il traffico di donne, ma sembra abbastanza evidente che la legalizzazione dell'industria del sesso può solo incrementare la domanda di donne per essere utilizzate all'interno dello stesso.

L'aumento delle attività del crimine organizzato si accompagna all'aumento delle attività legate al traffico.

Soluzioni legali che si indirizzano verso il lato della domanda del traffico di donne sono state indicate a livello internazionali dalle nazioni Unite e a livello nazionale dalla Svezia. La convenzione internazionale del 1949 per la soppressione del traffico di persone e lo sfruttamento della prostituzione non è stata ratificata ovunque e manca un organo che esegua un monitoraggio sul rispetto della stessa.

Ha così avuto un impatto limitato sul traffico internazionale. La Svezia ha introdotto il nuovo tipo di reato "acquisto di servizi sessuali" solamente da un anno e il suo impatto reale deve ancora essere compreso.

Il traffico in donne a scopo di sfruttamento sessuale è diventato un fenomeno così allarmante per il benessere delle donne e la sicurezza e stabilità di alcuni stati che interventi sono necessari a tutti i livelli su cui il traffico stesso si sviluppa. Questa forma moderna di schiavismo è un mercato illegale da cui beneficiano solamente le mafie criminali.